

INTEGRAZIONE LINGUISTICA DEI MIGRANTI IN ITALIA E GERMANIA: Conoscenze linguistiche, competenze socio-istituzionali e certificazioni. Proposta di un nuovo modello di test di lingua italiana L2

Martina Ori

1. Introduzione

Negli ultimi decenni, con flussi migratori in aumento verso i paesi europei, la questione dell'integrazione, ed in particolare dell'integrazione linguistica, ha acquisito notevole importanza in tutti gli Stati Membri. La fine del 2008 e tutto l'anno 2009 sono stati caratterizzati da una grave crisi economica e finanziaria che ha investito duramente anche l'Italia. Ciò nonostante, il flusso di immigrati verso il nostro paese non è diminuito, ma ha continuato ad aumentare, con un incremento di 458.644 unità nel 2008. I dati reali hanno superato abbondantemente le stime degli anni precedenti che, per il 2008, prospettavano un incremento di 250 mila unità¹. Se si considera il numero di cittadini stranieri residenti in Italia, le regolarizzazioni di settembre 2009 e le presenze regolari non ancora registrate, l'Italia tocca le cinque milioni di presenze, situandosi di fatto a poca distanza dalla Germania con circa 7 milioni di cittadini stranieri sparsi sul territorio nazionale². Nel 2008 l'Italia si è collocata al di sopra della media europea per incidenza di stranieri sul totale della popolazione. Da una ricerca condotta per la stesura del libro *Da immigrato a cittadino: esperienze in Germania e in Italia* realizzata del Cnel nel 2008 emerge come l'Italia sia diventato un paese di forte immigrazione, tanto che nei prossimi 20 anni si troverà in una situazione analoga a quella vissuta dalla Germania a partire dagli anni cinquanta. L'Italia diventerà dunque presto uno dei paesi UE con il maggior numero di cittadini stranieri. In tale contesto appare opportuno prendere in esame le misure sull'immigrazione e per l'integrazione adottate da altri stati, come ad esempio la Germania, che si confrontano con questo fenomeno ormai da decenni. Come afferma il direttore della Caritas, Vittorio Nozza:

¹ CARITAS ITALIANA, *Immigrazione, Dossier Statistico 2009*, Fondazione Migrantes, Roma 2009 e CARITAS ITALIANA, *Immigrazione, Dossier Statistico 2010*, Fondazione Migrantes, Roma 2010.

² 1 BUNDESAMT FÜR MIGRATION UND FLÜCHTLINGE, *Ausländerzahlen 2009*, 2009, popolazione straniera in Germania al 31/08/2009: 7.146.600 persone.

«L'esperienza tedesca presenta luci e ombre ma è preziosa per l'Italia: nessuno ha in mano una formula magica e in questa ricerca del meglio siamo tutti apprendisti» (Intervista 18/04/08)³

L'obiettivo del presente studio è pertanto quello di individuare le migliori pratiche che emergono dall'analisi dei processi e delle politiche di integrazione linguistica in Italia e Germania, al fine di presentare, nella parte conclusiva, alcune proposte relative allo sviluppo di un nuovo test di lingua italiana L2 in grado di coniugare conoscenze linguistiche, che consentano all'immigrato di esprimersi autonomamente in lingua italiana, e competenze socio-istituzionali, valutando quindi anche la capacità del candidato di orientarsi nella realtà culturale, istituzionale e sociale del paese di destinazione.

2. Il concetto di integrazione: conoscenze linguistiche e competenze socio-istituzionali

L'integrazione di cittadini stranieri provenienti da paesi terzi compete ai singoli Stati Membri dell'Unione, in quanto non esiste un piano di azione comune a livello europeo in materia di integrazione linguistica. Prima di procedere ad un esame del quadro normativo di Italia e Germania, pare opportuno fornire una definizione del concetto di integrazione e della nozione di integrazione linguistica. Secondo Franco Pittau:

«Il termine integrazione ha una duplice funzionalità: di adattamento veloce dei nuovi venuti al nuovo contesto (e in quest'ottica si inquadra l'insegnamento dell'italiano) e di inserimento in profondità di quanti hanno un progetto migratorio definitivo o comunque di lunga durata. In Italia, ai circa 4 milioni di immigrati si aggiunge ogni anno un numero consistente di nuovi arrivi, per cui le due varianti dell'integrazione sono da noi parimenti importanti e in entrambi i casi si rende necessaria l'offerta di pari opportunità agli immigrati, comprese quelle linguistiche»⁴

Secondo suddetta definizione, il termine integrazione indica un processo che si sviluppa su due livelli, una prima fase di adattamento ed una seconda di inserimento, entrambi accompagnati dall'apprendimento della lingua del paese ospitante. Il concetto di integrazione linguistica, quindi, non include solamente conoscenze squisitamente linguistiche, ma anche le cosiddette competenze socio-istituzionali.

³ http://www.paceediritti.it/wcm/pace_diritti/sezioni_primopiano/primopiano/italia_germania.htm (consultato il 5/11/2010).

⁴ F. PITTAU, *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes Immigrazione, Integrazione e lingua italiana: prospettive di lavoro in rete sia all'estero che in Italia*, Caritas, Roma 2009, p. 1.

3. Il ruolo delle competenze socio-istituzionali

Per raggiungere una piena integrazione linguistica, le conoscenze strettamente linguistiche non sono sufficienti. In altre parole, un cittadino straniero immigrato non deve solamente essere in possesso di strumenti puramente linguistici (conoscenze lessicali, grammaticali, morfosintattiche) per poter interagire nella lingua del paese ospitante, ma necessita di un altro tipo di conoscenze, che si esprimono anche, ma non solo, attraverso la lingua. Si tratta di competenze socio-istituzionali, che permettono all'immigrato di gestire una serie di operazioni sociali. Non è, ad esempio, sufficiente conoscere il complesso linguaggio della modulistica necessaria per presentare la domanda di regolarizzazione. È fondamentale che il migrante abbia anche una certa familiarità con il sistema, nel caso specifico, che sia a conoscenza, almeno per sommi capi, delle procedure di regolarizzazione vigenti nel paese ospitante. Non è sufficiente, seppur fondamentale, comprendere a livello base testi di registro formale, di carattere burocratico, spesso oscuri anche ad un parlante nativo. La pesante burocrazia che rende il sistema italiano estremamente complesso non si trasmette solo attraverso il linguaggio, ma anche attraverso l'esistenza di determinate procedure e pratiche, uffici ed enti. È pertanto necessario non solo fornire strumenti prettamente linguistici, quanto anche facilitare il contatto degli immigrati con i soggetti istituzionali⁵.

4. L'integrazione linguistica in Italia e Germania: il quadro normativo nazionale

Dall'analisi dei due sistemi legislativi emerge come entrambi i paesi conferiscano crescente importanza alla questione dell'integrazione, nonostante le differenze dal punto di vista legislativo. In conformità con le volontà espresse dall'Unione Europea durante la Conferenza di Vichy del 2008, in Germania la promozione dell'integrazione linguistica dei cittadini stranieri immigrati avviene soprattutto nella fase iniziale del loro soggiorno attraverso un corso di integrazione ed un test di lingua. In virtù dell'importanza delle competenze linguistiche per l'inserimento nella società, è necessario ormai da alcuni anni dimostrare al momento dell'arrivo in Germania un certo grado di competenza linguistica. In Italia, invece, un esame obbligatorio è stato introdotto soltanto nel giugno 2010, la responsabilità in materia di integrazione linguistica è recentemente passata alla prefettura⁶, ed è stato introdotto l'*Accordo di Integrazione*, secondo il quale le competenze

⁵ G. FAVARO, *Immigrazione straniera e processi di comunicazione: nuovi problemi per la didattica*, in R. SENSONI (a cura di), *Verso l'italiano. Insegnamento e apprendimento dell'italiano come seconda lingua*, Marietti, Genova 1991 pp. 109-126. C. MARULO, *I materiali didattici utilizzati nei corsi di italiano L2 per migranti adulti a Bologna*, Tesi di Laurea in Didattica della lingua italiana L2, Università di Bologna, 2008.

⁶ Ministero Dell'Interno – Decreto 4 giugno 2010,

linguistiche rappresentano solo *una* delle componenti attraverso le quali è possibile raggiungere i trenta punti necessari per portare a compimento l'*Accordo*. Il mancato raggiungimento dei requisiti minimi dal punto di vista linguistico non preclude la possibilità di proroga dell'*Accordo*, né la possibilità di compensare tale mancanza tramite il soddisfacimento di altri requisiti (ad esempio un contratto di locazione, l'acquisto di una casa, un contratto di lavoro regolare, attività di volontariato, etc.). Inoltre, una volta entrati in Italia, gli stranieri extra-comunitari possono usufruire di una serie di iniziative pubbliche e private per l'integrazione linguistica organizzate e gestite a livello locale, mentre in Germania viene regolamentato quasi tutto a livello federale. Infine, rispetto alla Germania, l'Italia soffre di un certo ritardo strutturale nella normativa, in parte dovuto ad uno sviluppo più recente del fenomeno migratorio, in parte ad un ritardo nella ricezione delle direttive dell'Unione Europea⁷.

In Germania, l'integrazione linguistica rappresenta un fattore essenziale per l'integrazione sociale degli immigrati. Il superamento di un esame di lingua tedesca è obbligatorio per chiunque voglia ottenere la cittadinanza, un permesso di soggiorno permanente, oppure un ricongiungimento familiare. Il coniuge o figlio che intenda ricongiungersi con un familiare residente in Germania deve, infatti, saper comunicare in modo semplice in tedesco, vale a dire, dimostrare, prima del proprio arrivo a destinazione, una competenza linguistica di livello A1 del *Comune Europeo di Riferimento (QCER)*⁸.

Il test per l'ottenimento di un permesso di soggiorno permanente è uguale in tutta la Repubblica Federale e si rivolge ad un pubblico adulto indifferenziato. La prova è preceduta da un corso di lingua tedesca della durata di 645 ore che possono diventare 900 per persone con particolari necessità quali giovani, donne, analfabeti o persone con difficoltà d'apprendimento. Esistono, inoltre, corsi intensivi per un totale di 430 ore per lavoratori altamente qualificati⁹. Per poter ottenere il permesso di soggiorno permanente o la naturalizzazione è necessario conseguire il livello B1 del *QCER*. Tuttavia, il candidato che riesca a conseguire solamente il livello A2, riceve comunque un attestato delle proprie competenze linguistiche con il quale può prolungare di 300 ore il corso fino al raggiungimento del livello B1 richiesto. Oltre al test linguistico, dall'inizio del 2009, è necessario superare anche un esame detto di orientamento (*Orientierungstest*). Alla preparazione di questo esame vengono dedicate 45 ore di insegnamento sui temi quali la

http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/immigrazione/0954_2010_06_16_DM_04062010.html (Consultato il 10/10/10).

⁷ C. ADAM, A. DEVILLARD, *IOM comparative study of the laws in the 27 EU member states for legal immigration including an assessment of the conditions and formalities imposed by each member state for newcomers*, International Migration Law and Legal Affairs Department, Parlamento Europeo, Strasburgo 2008, p. 315.

⁸ Il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione* definisce le componenti della competenza linguistico-comunicativa ed offre criteri per valutare i vari gradi di conoscenza linguistica. Lo scopo del *Quadro* è quello di fornire indicazioni condivise a livello europeo in merito all'insegnamento delle lingue.

⁹ Aufenthaltsgesetz – AufenthG, <http://www.aufenthaltstitel.de/aufenthaltsg.html#9a> (consultato il 12/03/2010).

libertà di religione, la parità dei diritti tra uomo e donna, l'istruzione e il rapporto con persone di cultura diversa.

La legislazione italiana prevede già dal luglio 2009 un test linguistico obbligatorio finalizzato all'ottenimento della carta di soggiorno permanente, ma solo dal giugno 2010 è stato formalmente introdotto l'obbligo di superamento di un test di lingua e sono state indicate le specifiche necessarie all'*Accordo di Integrazione*. Il primo esame di questo tipo è stato svolto in via sperimentale nel giugno del 2010 e la somministrazione ufficiale del test ha avuto inizio il 9 dicembre 2010. Negli ultimi anni, in assenza di una regolamentazione univoca ed in considerazione dell'importanza delle conoscenze linguistiche nel processo di integrazione, sono stati realizzati lungo tutta la penisola numerosi progetti a livello locale, provinciale o regionale. I *Centri Territoriali Permanenti* (CTP) ed altre istituzioni, infatti, organizzano corsi di lingua italiana, con particolare attenzione ai gruppi più deboli di immigrati (es. corsi di integrazione per donne). In Italia le iniziative per l'integrazione linguistica vengono pertanto tendenzialmente delegate dallo stato agli enti locali, anche in considerazione della varietà dell'utenza la cui distribuzione nelle diverse zone di Italia appare piuttosto eterogenea per paese di provenienza e per grado di istruzione.

5. Le certificazioni linguistiche

In molti paesi europei il superamento di una prova linguistica è ormai obbligatorio per poter ottenere un permesso di soggiorno permanente. Si tratta di tipologie di test relativamente nuove, per le quali non esiste ancora una regolamentazione europea e che solo in tempi recentissimi sono state collocate all'interno del *QCER*. Tali test, tuttavia, non permettono la verifica di tutte le competenze necessarie, escludendo sovente dalla valutazione la verifica dell'acquisizione di competenze socio-istituzionali, in quanto difficili da "misurare" attraverso un test. Inoltre, le tipologie di quesiti che consentono una valutazione il più possibile omogenea e incontestabile sono poche (es. vero/falso, abbinamenti, scelta multipla, etc.)¹⁰. Si tratta pertanto di prove molto complesse. Anche durante i corsi, il docente non può fornire all'apprendente tutti gli elementi linguistici necessari per le più disparate situazioni comunicative, non potendo di fatto presentare, per esempio, tutti i linguaggi amministrativo-burocratici esistenti. Dovrà dunque cercare di facilitare lo sviluppo di abilità utili per gestire tali situazioni. Lo scopo è trasmettere il *know-how* piuttosto che il *know-that*¹¹.

¹⁰ M. PERLMANN-BALME, S. PLASSMANN, B. ZEIDLER, *Deutsch-Test für Zuwanderer A2-B1, Prüfungsziele Testbeschreibung*, Goethe-Institut e.V. und telc GmbH, Deutschland 2009.

¹¹ MARULO, *I materiali didattici utilizzati nei corsi di italiano L2 per migranti adulti a Bologna*, cit.

In Italia, come in Germania, vi è la possibilità di conseguire una certificazione che attesti e valuti attraverso standard condivisi le competenze linguistiche di un candidato. Nel nostro paese esistono 4 enti certificatori riconosciuti ufficialmente dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica: l'Università per Stranieri di Siena che rilascia la Certificazione di Italiano come Lingua Straniera (CILS), l'Università per Stranieri di Perugia che rilascia il Certificato di Lingua Italiana (CELI), la Società Dante Alighieri di Roma che ha creato il Progetto di Lingua Italiana Dante Alighieri (Plida) e l'Università Roma Tre di Roma che somministra la Certificazione di Lingua Italiana (It). I destinatari delle certificazioni sono i cittadini stranieri che intendono ottenere un riconoscimento ufficiale che attesti le loro competenze linguistiche in italiano. Da alcuni anni CELI e CILS hanno sviluppato test specifici per i cittadini stranieri residenti in Italia. L'idea del progetto di certificazione per immigrati nasce dalla volontà di legare un certificato ad un effettivo percorso formativo per stranieri scarsamente scolarizzati, sempre più presenti sul territorio nazionale, allo scopo di incentivare la frequenza e il proseguimento di tale percorso. In particolare, il progetto è stato sviluppato dall'Università di Perugia in collaborazione con la rete dei CTP di Modena e Roma in modo da individuare le caratteristiche ed i bisogni degli apprendenti grazie all'esperienza di chi opera sul campo, nonché di concordare obiettivi e metodi di insegnamento con chi si trova coinvolto in prima persona nella formazione degli stranieri immigrati¹². Il CELI-*Impatto* di livello A1 del *QCER* è basato sulla suddivisione dei bisogni dei migranti proposta da D. Demetrio che presenta tre macro-categorie: i bisogni adattativi (ovvero per l'integrazione iniziale)¹³, trasformativi (per migliorare le proprie condizioni) e riproduttivi (per consolidare le esperienze positive precedenti)¹⁴. La lingua è strettamente legata al soddisfacimento dei bisogni di base quali vitto, alloggio, occupazione e ricongiungimento. Il CELI-*Impatto* è composto da una parte scritta ed una orale nelle quali vengono riproposti i generi e le tipologie testuali che si presentano abitualmente ad un migrante adulto che si confronta con la società italiana. Per la scelta delle tipologie testuali più adatte, dalla collaborazione con i CTP è emerso il ruolo dei cosiddetti "materiali grigi". Si tratta di dispense elaborate *ad hoc* dagli insegnanti dei corsi di italiano L2 che presentano materiali autentici semplificati e propongono attività pratiche ed interattive. Spesso sono strutturate in unità da svolgere completamente nell'arco temporale di una singola lezione. La funzione del CELI-*Impatto* è quella di garantire all'immigrato adulto con scarsa scolarizzazione un riconoscimento tangibile che lo spinga a procedere nel percorso formativo. Per la certificazione di livello

¹² L. ROCCA, *Percorsi per la certificazione linguistica in contesti di immigrazione. Definizione dell'utenza – Specificazioni degli esami – Prospettive future*, Guerra Edizioni, Perugia 2008, p. 11.

¹³ Si veda definizione di Pittau, paragrafo 2.

¹⁴ ROCCA, *Percorsi per la certificazione linguistica in contesti di immigrazione. Definizione dell'utenza – Specificazioni degli esami – Prospettive future*, cit., p. 43.

A1 non è ancora possibile parlare di spendibilità reale, quanto piuttosto di incentivo motivazionale¹⁵.

6. Test italiani e tedeschi a confronto

In Germania, l'esame di lingua tedesca L2 è obbligatorio dal 2005 mentre in Italia la legislazione ne ha solo recentemente stabilito l'introduzione (giugno 2010). Inoltre, in Germania esiste un solo ente certificatore ufficiale per il test di lingua L2, mentre in Italia, come indicato sopra, se ne contano quattro, due dei quali offrono anche corsi ed esami per migranti. In Germania, il *Goethe-Institut* ha sviluppato un unico test identico in tutti i *Länder* e per tutte le categorie di stranieri tenendo però conto della disomogeneità dell'utenza: il *Goethe-Institut* presenta temi e contenuti che non abbiano legami con i paesi di provenienza, che non avvantaggino o mettano in difficoltà i candidati a seconda della loro origine. Inoltre, le prove di produzione sono abbastanza aperte in modo da dare spazio alle molteplici esperienze dei candidati. Alcuni temi che potrebbero risultare ostici agli apprendenti, quali guerra, religione, fobie, morte, malattie e catastrofi naturali sono stati volutamente esclusi dalle prove. Per far fronte al problema della disomogeneità dell'utenza, l'Italia ha sinora puntato sulla differenziazione a livello locale. Attraverso la relativa autonomia conferita ai *Centri Territoriali Permanenti* i corsi possono venire adattati alle caratteristiche dell'utenza e del territorio. La distribuzione degli immigrati sul territorio per paesi di provenienza può variare di molto, così come variano le condizioni occupazionali, gli stili di vita, i servizi nelle diverse regioni italiane. Inoltre, benché le certificazioni CILS e CELI vengano somministrate in tutta la penisola, si è cercato, soprattutto in passato, di prestare attenzione alle differenze nell'utenza. Il panorama italiano appare quindi molto più frammentato rispetto a quello tedesco. Oltre ai CTP, anche diversi gruppi di volontariato organizzano corsi di lingua per l'integrazione dei cittadini stranieri con effetti evidenti anche sulla formazione dei docenti. Mentre in Germania, infatti, il corpo docente è formato *ad hoc* a livello federale, all'interno di molti corsi italiani organizzati da associazioni e gruppi di volontariato, sindacati o centri sociali prevale un corpo docenti costituito in larga parte da volontari. Per quanto sia lodevole ed importante tale contributo, sarebbe necessario disporre di un corpo docente formato a livello nazionale per l'insegnamento di italiano L2 a cittadini stranieri immigrati. I due principali enti certificatori, l'Università per Stranieri di Perugia e l'Università per Stranieri di Siena prevedono corsi di formazione per docenti di italiano L2. Oltre ai corsi di formazione per certificatori organizzati dal CVCL di Perugia, esiste la certificazione DITALS dell'Università per Stranieri di Siena che certifica a vari livelli la competenza didattica dei docenti.

¹⁵ *Ibid.*, p. 48.

Un'analisi attenta dei certificati di livello B1 mostra come gli obiettivi dell'esame DTZ e del CELI 2 non siano dissimili. In entrambi i casi si richiede ai candidati una capacità di comprensione al contempo generale e selettiva. Tuttavia, nella comprensione scritta i testi proposti nel DTZ tendono ad essere più lunghi per numero di parole rispetto a quelli del CELI 2 *I* pur presentando un alto grado di termini specialistici (es. ipersensibilità, primo stadio della gravidanza, disturbi gastrointestinali, etc.). Il livello B1 necessario in Germania per poter ottenere il permesso di soggiorno certifica un certo grado di *autonomia*, mentre il livello A2 richiesto in Italia certifica solamente una *consapevolezza* linguistica. Da notare che le prove italiane non trovano corrispondenza diretta con test tedeschi di livello A2. Infatti, se in Germania il DTZ include due livelli a seconda del punteggio ottenuto, in Italia i due livelli sono separati. Inoltre, in Italia, solo la CELI propone un test specifico per immigrati al livello B1. Questa differenza è probabilmente parzialmente dovuta al tipo di utenza. Infatti, dalle ricerche condotte dall'Università per Stranieri di Perugia in collaborazione con il CTP di Modena emerge come la maggior parte dell'utenza provenga, almeno nella regione Emilia-Romagna, dai paesi dell'Africa settentrionale. La maggior parte degli immigrati in Germania, invece è di origine turca. Secondo i dati e le proiezioni UNESCO i paesi africani presentano un grado di alfabetizzazione estremamente basso. Nel 2010 ad esempio in Marocco gli analfabeti erano ancora il 42,4% della popolazione, mentre in Turchia il 10,2%. Per questa ragione in Italia il problema dell'alfabetizzazione della popolazione straniera è molto più sentito che in Germania. Nel nostro paese, quindi, l'alfabetizzazione funzionale rappresenta un primo obiettivo di integrazione linguistica, mentre in Germania questo obiettivo non viene preso in considerazione. In altre parole, la legislazione tedesca non prevede che una persona analfabeta possa ottenere un permesso di soggiorno permanente. In questo senso, la CELI-*Impatto I* è sicuramente uno strumento innovativo, in quanto si concentra sull'alfabetizzazione dell'apprendente attraverso la lingua italiana, e non pretende di certificare un grado di autonomia, ma solo di incoraggiare la persona a migliorarsi.

7. Competenze socio-istituzionali in Italia e Germania

Le certificazioni linguistiche L2 non sono state sinora strutturate in modo da veicolare e testare conoscenze di contenuti, ma si sono limitate alla verifica di competenze linguistico-comunicative. Tuttavia, gli esami di lingua L2 per stranieri immigrati assumono un valore ulteriore rispetto ad una normale certificazione linguistica, poiché assolvono anche ad una funzione istituzionale. Per persone che intendano vivere stabilmente in un territorio è fondamentale avviare un processo di integrazione linguistica il più rapido ed efficace possibile. Per questa ragione, accanto alle conoscenze

meramente linguistiche, sono necessarie minime competenze socio-istituzionali. L'Italia e la Germania utilizzano un approccio diverso nella gestione di queste competenze. La Repubblica Federale ha introdotto ormai da alcuni anni una prova con quesiti a scelta multipla (*Orientierungskurstest*) per valutare tali competenze, indipendente dal test di lingua tedesca L2. In Italia, il 10 giugno 2010, come evidenziato sopra, è stato ufficialmente approvato l'*Accordo di integrazione*, altresì definito “permesso di soggiorno a punti” che per la prima volta introduce nella nostra legislazione il livello A2 come grado di competenza linguistica minima necessaria e pone l'accento sul ruolo delle conoscenze socio-istituzionali (cultura civica e vita civile) nel processo di integrazione.

Per rispondere alle nuove direttive ministeriali indicate nell'*Accordo* sono stati avviati nuovi corsi in via sperimentale presso il CTP di Modena, altri centri territoriali italiani ed istituti formativi di Italiano L2, dove l'attività didattica a moduli permette di coniugare apprendimento della lingua e acquisizione di competenze socio-istituzionali. Il progetto del CTP di Modena, denominato *Italiano Lingua Nostra* si è concluso a fine giugno 2010 ed è stato cofinanziato dal *Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi Terzi*. È stato sviluppato dal CVCL di Perugia in collaborazione con il *Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione* del Ministero dell'Interno e si caratterizza per la suddivisione delle aree tematiche in varie unità di apprendimento. La prima sperimentazione si è conclusa con un esame CELI I di Lingua Italiana L2. Il progetto ha visto la partecipazione di 2390 apprendenti, 1957 dei quali hanno sostenuto l'esame finale nel giugno 2010. Oltre il 93% dei partecipanti ha superato la prova e l'indice di abbandono dei corsi è stato pari al 15,8% contro il 33% dei corsi per adulti stranieri tradizionali. I primi corsi sperimentali si rivolgevano esclusivamente a cittadini extra-comunitari di età non inferiore ai 16 anni e in Italia da non più di 5 anni. Si tratta di corsi di 70 ore, 50 da effettuare all'interno del Centro Territoriale e venti chiamate “in esterna”. All'attività svolta in classe sulle varie unità di apprendimento corrispondono, infatti, incontri nel luogo di erogazione dei servizi menzionati nelle unità. Al termine di questo corso di 70 ore i corsisti sostengono una prova di lingua italiana L2. L'apprendimento linguistico si accompagna pertanto alla conoscenza delle istituzioni del territorio. La parola chiave di questo nuovo approccio è *continuum* e sta ad indicare un percorso che accompagna l'apprendente dalla classe all'esterno. L'attività didattica dei corsi è supportata da un manuale: *Italiano Lingua Nostra*¹⁶. Tale manuale, sviluppato nel corso del 2010 dal CTP di Modena insieme all'Università di Perugia, rappresenta un primo riuscito tentativo di coniugare l'apprendimento di base della lingua con elementi di educazione civica, al fine di favorire il processo integrativo. Le conoscenze socio-istituzionali in esso contenute e veicolate durante il corso non sono però oggetto di verifica nell'esame finale CELI I. Il manuale si articola in 13 unità che interessano i contesti comunicativi con i quali gli stranieri immigrati sono più frequentemente chiamati a confrontarsi.

¹⁶ L. ROCCA, (a cura di), *Italiano Lingua Nostra. Percorsi di integrazione linguistica. Livello A*, Guerra Edizioni, Perugia 2010.

8. Due approcci a confronto

Partendo dalla definizione di integrazione linguistica, come acquisizione di conoscenze linguistiche necessarie in ogni ambito e fase del soggiorno e competenze socio-istituzionali, si può affermare che i percorsi per l'integrazione linguistica assumono anche la funzione di mediare il rapporto tra istituzioni e migrante, tenendo conto sia della complessità dei rapporti sociali quotidiani, che della struttura comunicativa di alcuni testi tecnici. Poiché l'acquisizione di competenze socio-istituzionali avviene necessariamente attraverso la lingua, la questione che si pone in ultima istanza riguarda la possibilità di coniugare la valutazione dell'apprendimento della lingua e dell'acquisizione di competenze socio-istituzionali.

La legislazione dei due paesi si differenzia notevolmente in materia di conoscenze socio-istituzionali. In Germania il corso di integrazione (*Integrationskurs*) si compone di due elementi: un corso di lingua tedesca L2 che si conclude con il DTZ che valuta le competenze *linguistiche* ed un corso di orientamento che si conclude con l'*Orientierungskurstest* che valuta le competenze *socio-istituzionali*. Si tratta quindi di due percorsi nettamente separati, in quanto i corsi di lingua tedesca L2 non prevedono attività integrative di avvicinamento alle istituzioni locali. In Italia, invece, solo la recente legislazione riconosce, per la prima volta, l'importanza delle competenze socio-istituzionali. I corsi di lingua italiana di 70 ore strutturati a moduli hanno la funzione di formare gli apprendenti dal punto di vista linguistico e di informarli sulle istituzioni, le leggi, i valori e la cultura italiana. La costante collaborazione con gli enti locali permette, inoltre, di tenere conto delle diverse realtà economiche e sociali che caratterizzano la nostra penisola. Al termine di tali corsi, però, non esiste nessuna prova finalizzata alla verifica di tali competenze, ma solo un test di lingua italiana L2.

I progetti italiani in atto coniugano insegnamento linguistico e conoscenze socio-istituzionali anche al fine di sopperire alle basse conoscenze linguistiche degli immigrati scarsamente scolarizzati. Il rapporto col territorio e la familiarità con le istituzioni dovrebbero infatti facilitare l'integrazione e contribuire a superare le barriere linguistiche. Tuttavia, in Italia, non è prevista la verifica di competenze socio-istituzionali e si predilige un avvicinamento alle istituzioni locali di immediato accesso da parte dello straniero immigrato, senza tener conto dell'importanza di un piano unitario a livello nazionale. In Germania, invece, si preferisce verificare a livello federale il grado di competenze socio-istituzionali acquisito dai cittadini stranieri. Il nuovo materiale elaborato dal CTP di Modena facente parte del progetto *Italiano Lingua Nostra* è per contenuti sovrapponibile all'*Orientierungskurstest* tedesco. Per quanto riguarda le modalità di verifica, l'*Orientierungskurstest* utilizza esclusivamente la domanda a risposta multipla, mentre nelle prove italiane questa tipologia di quesito è quasi sempre assente. L'Università di Perugia ha infatti verificato che la scelta multipla può rappresentare un

problema per l'apprendente poco scolarizzato. Anche alcune tipologie di esercizi presenti nel manuale *Italiano Lingua Nostra* potrebbero però creare difficoltà a certe categorie di apprendenti. Accanto a domande a risposta binaria compaiono, infatti, esercizi di completamento seguiti dalla lista delle parole da inserire. Questa tipologia di prova non tiene conto delle esigenze dell'apprendente asiatico, in particolare cinese, che anche se scolarizzato, ha difficoltà a scegliere la risposta esatta tra una gamma di possibilità molto ampia e preferisce la scelta multipla tra un numero limitato di opzioni. Dal momento che i candidati non reagiscono tutti allo stesso modo agli esercizi proposti, sarebbe opportuno anche nell'ambito della valutazione delle competenze socio-istituzionali, così come accade nei test di lingua L2, fare uso di una varietà di tipologie di quesiti, in modo da non penalizzare nessun tipo di apprendente.

9. Un nuovo approccio integrato

Per rendere maggiormente efficaci le misure di integrazione linguistica in favore dei migranti, sarebbe necessario, in primo luogo, innalzare il grado di conoscenze linguistiche richiesto, in quanto non è pensabile che l'immigrato non sia autonomo nella comunicazione quotidiana e che abbia bisogno di costante assistenza linguistica anche per svolgere le più semplici attività. Per tener conto del problema dell'analfabetismo, si potrebbe seguire l'esempio tedesco unificando i livelli A2 e B1 in un unico test e, a seconda del risultato raggiunto, il candidato potrebbe ottenere l'uno o l'altro certificato. L'unione di due livelli presenterebbe due importanti vantaggi. Innanzitutto in fase di studio il candidato sarebbe chiamato a confrontarsi con materiale relativamente complesso, favorendo così l'apprendimento linguistico, e, in secondo luogo, la presenza di due livelli in una prova unica potrebbe essere un utile incentivo motivazionale per l'apprendente.

Inoltre, in Italia sarebbe necessario introdurre una modalità di valutazione delle competenze socio-istituzionali. Innanzitutto perché tali competenze sono fondamentali per sopperire alla mancanza di conoscenze linguistiche. La vicinanza alle istituzioni locali permetterebbe, infatti, allo straniero di servirsi dei contenuti appresi come sostegno alla comprensione linguistica e come bussola nella vita quotidiana. Inoltre, la consapevolezza di dover sostenere una verifica al termine del percorso formativo incentiva l'apprendente a conoscere, a recepire e ricordare ciò che acquisisce durante il corso. Infine, se l'utilizzo della lingua viene messo ancor più in stretta relazione con testi dal chiaro risvolto pratico l'interesse dell'apprendente crescerà, in quanto egli sarà maggiormente consapevole dell'utilità delle conoscenze acquisite. Per quanto riguarda la struttura del test, proprio per tenere conto delle varie esperienze dell'utenza, sarebbe importante diversificare le prove, ma senza imporre necessariamente l'abolizione totale della domanda a scelta

multipla (come accade in Italia) o senza considerare tale tipologia di quesito come l'unica possibile (come accade in Germania nell'*Orientierungskurstest*).

Per quanto riguarda i contenuti, sarebbe importante verificare anche le conoscenze apprese durante le lezioni “in esterna” e le competenze socio-istituzionali (informazioni, quadro istituzionale, usi e costumi) trasmesse durante il corso di lingua italiana¹⁷. Se, come abbiamo detto, la funzione del test è quella di mediare tra istituzioni e migrante sarebbe opportuno integrare la verifica di conoscenze linguistiche con la valutazione dell'apprendimento di contenuti, valutando entrambe le componenti attraverso un unico test. Questo procedimento sarebbe importante soprattutto in Italia dove non esistono due percorsi separati, l'uno per la formazione linguistica e l'altro per la formazione socio-istituzionale, ma dove attualmente un unico corso mira ad assolvere alle varie funzioni. È possibile quindi creare un test, strutturato in modo tale da fungere da esame linguistico ma che valuti al contempo anche l'acquisizione di competenze socio-istituzionali e la conoscenza delle regole di vita civile in Italia? Si tratta di un compito piuttosto arduo poiché tali competenze sono difficilmente quantificabili e misurabili attraverso un test. La mia proposta riguarda la possibilità di introdurre per ciascuna abilità del *QCER* dell'esame di certificazione di lingua italiana L2, vale a dire comprensione scritta, comprensione orale, produzione scritta e produzione orale, un esercizio aggiuntivo che possa essere risolto solo grazie a determinate conoscenze pregresse. A titolo esemplificativo vorrei quindi indicare alcuni esercizi che potrebbero andare ad integrare i test di lingua italiana L2 tradizionali.

9.1 Comprensione della lettura e verifica delle conoscenze socio-istituzionali

In corrispondenza della prova di comprensione della lettura, si potrebbero inserire degli esercizi di completamento. Nel manuale *Italiano Lingua Nostra* tali esercizi si compongono solitamente di un testo da leggere, di una serie di frasi con *gap* da completare in base al testo precedentemente letto e di una serie di parole date in ordine sparso da inserire negli spazi. In sede d'esame si potrebbe inserire un esercizio di completamento su un tema trattato durante il corso senza includere però il testo da leggere al quale i quesiti fanno riferimento. Il candidato avrebbe il compito di inserire le parole date utilizzando le conoscenze apprese durante il corso. La gamma degli argomenti oggetto d'esame, così come la tipologia di esercizi dovrebbero limitarsi ai temi e ai quesiti presenti nel manuale, al fine di creare omogeneità sia per quanto riguarda i contenuti che per le modalità di esercizio. Prendiamo ora, a titolo esemplificativo, la

¹⁷ Avendo lavorato a stretto contatto con il CTP di Modena, a titolo esemplificativo, baserò in parte le mie proposte e le tipologie di quesiti presentati sul materiale contenuto nel manuale ROCCA, *Italiano Lingua Nostra. Percorsi di integrazione linguistica. Livello A2*, cit.

Carta dei Valori. Questo documento viene studiato dagli apprendenti durante il corso di italiano di 70 ore. Il manuale *Italiano Lingua Nostra* presenta alcuni passi fondamentali della Carta, li semplifica e spiega, propone degli esercizi di comprensione. Nella prova d'esame, in corrispondenza della parte di comprensione della lettura, si potrebbe inserire un esercizio di completamento privo del testo della Carta dei Valori al quale i quesiti fanno riferimento. Gli apprendenti sarebbero in grado di rispondere correttamente solo dopo aver studiato e memorizzato alcuni degli elementi più importanti in merito alla Carta dei Valori.

COMPLETA LE FRASI RIGUARDANTI LA CARTA DEI VALORI CON LE SEGUENTI PAROLE

istruzione, tutti, vita, salute, cittadinanza, lingua italiana, storia, rispettare, territorio italiano, cultura

- A. L'articolo uno dice che tutte le persone che si trovano sul _____ hanno dei diritti fondamentali, ma devono anche _____ i valori che sono alla base della società italiana
- B. L'articolo 2 parla di diritti e doveri uguali per _____ .
- C. L'articolo 3 parla di tre diritti importanti, il diritto alla _____, il diritto alla _____ e il diritto all' _____.

Per valutare l'acquisizione di conoscenze culturali si potrebbe, inoltre, inserire una linea del tempo. Nel manuale *Italiano Lingua Nostra* viene presentata una scheda di lettura per i vari periodi storici corredata di linea del tempo e di una lista di eventi da collocare. Nella prova d'esame si potrebbe introdurre una linea della storia con la lista degli avvenimenti da inserire, ma senza la scheda di lettura che descrive il periodo storico riportato nell'esercizio. Gli apprendenti dovrebbero quindi completare l'esercizio servendosi dei contenuti appresi precedentemente:

COLLOCA GLI AVVENIMENTI SULLA LINEA DEL TEMPO

Marcia su Roma, elezione di Hitler, leggi razziali, Seconda Guerra Mondiale, liberazione dell'Italia, armistizio, primo referendum, la nuova Costituzione
1900 _____ 1910 _____ 1920 _____ 1930 _____ 1940 _____ 1950 _____

9.2 Produzione scritta e verifica delle conoscenze socio-istituzionali

Per quanto riguarda la produzione scritta, accanto alla compilazione di un modulo o la produzione di una mail, gli apprendenti potrebbero essere chiamati a redigere un breve

testo basandosi sulle proprie conoscenze. Probabilmente questo sarebbe applicabile solo al livello B1 dove si potrebbero introdurre delle domande aperte facendo riferimento ai temi di carattere socio-istituzionale affrontati durante il corso. L'apprendente dovrebbe essere libero di scegliere se procedere per punti o se elaborare un breve testo per esteso. Una possibile domanda potrebbe essere:

Può un immigrato diventare cittadino italiano? Come? Rispondi in 150 parole.

Per il livello A2, invece, di seguito viene presentata una prova che coniuga perfettamente la verifica di conoscenze linguistiche e di conoscenze di civiltà. Non richiede la produzione di un testo *ex novo* da parte del candidato, si tratta comunque di un esercizio tutt'altro che semplice in quanto necessita di conoscenze pregresse abbastanza precise. Il manuale propone una chiara descrizione delle istituzioni italiane e del loro funzionamento. Dopo tale descrizione vi sono alcuni esercizi di produzione scritta che verificano la comprensione dei testi precedenti. Anche in questo caso la prova d'esame potrebbe contenere solo gli esercizi senza gli articoli della Costituzione a cui essi fanno riferimento. In particolare, l'esercizio sottostante, richiede la formulazione di domande a determinate risposte già indicate. Senza una scheda che illustri i Poteri dello Stato tali domande possono essere formulate solo se il candidato conosce certi contenuti. L'esercizio verifica quindi le conoscenze acquisite dagli apprendenti in fase di studio e valuta al contempo la loro capacità linguistica di formulare domande.

SCRIVI LE DOMANDE USANDO GLI AGGETTIVI INTERROGATIVI

- _____? 7 anni.
- _____? Vuol dire che i Poteri sono divisi.
- _____? È il Potere di controllare la corretta applicazione delle leggi.
- _____? Devono giurare fedeltà alla Repubblica.
- _____? Ci sono 630 deputati.

Partendo dall'esercizio riportato sopra, si potrebbero introdurre in una prova d'esame anche semplici domande aperte che richiedono una risposta breve (le risposte alle domande sono le stesse dell'esercizio precedente):

RISPONDI BREVEMENTE ALLE SEGUENTI DOMANDE

1. Per quanto tempo rimane in carica il Presidente della Repubblica?
2. Cosa significa "separazione dei Poteri"?
3. Cos'è il potere giudiziario?
4. Cosa devono fare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri prima di iniziare a governare?
5. Quanti deputati ci sono nel Parlamento italiano?

Anche questo esercizio permette di valutare contemporaneamente la capacità di formulare risposte brevi per iscritto e l'acquisizione di determinate conoscenze da parte dei corsisti.

9.3 Comprensione e produzione orale e verifica delle conoscenze socio-istituzionali

Per quanto riguarda la valutazione della comprensione e della produzione orale, gli esami attualmente somministrati tengono già in larga parte conto delle esigenze della popolazione immigrata e presentano spesso situazioni di vita quotidiana. Tuttavia queste prove potrebbero essere integrate con dialoghi e discussioni sui temi presentati nei vari moduli del manuale utilizzato durante il corso. In particolare, i candidati potrebbero ascoltare dialoghi relativi alla ricerca di un'abitazione o alla vita lavorativa. Negli ascolti dovrebbero comparire concetti che per essere compresi devono essere conosciuti. Ad esempio, in un esercizio di comprensione dell'ascolto sulla sicurezza sui luoghi di lavoro dovrebbero comparire termini quali RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) o RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza) che possono essere compresi dagli apprendenti solo se già noti. Per quanto riguarda il colloquio orale infine, sarebbe opportuno introdurre dei *role-play* di varie situazioni quotidiane. Si potrebbe includere ad esempio una simulazione di una visita medica o lo svolgimento di una pratica all'ufficio postale.

Tutte queste componenti potrebbero essere aggiunte alle prove d'esame di lingua L2 già esistenti, in modo da unire in un solo test sia esercizi che valutano le competenze puramente linguistiche, sia quesiti che verificano le conoscenze socio-istituzionali precedentemente acquisite.

Considerazioni conclusive

La gestione dei flussi migratori e l'integrazione linguistica sono temi di grande rilevanza ed attualità. Partendo da una definizione del concetto di integrazione linguistica, (quale processo che si compone di due elementi: acquisizione di conoscenze linguistiche L2 e di competenze socio-istituzionali) la ricerca presenta un esame approfondito del quadro certificatorio e normativo nei due stati. L'analisi in materia di competenze socio-istituzionali ha evidenziato una grande diversità nell'approccio dei due paesi. In Germania è stato da anni istituito l'*Orientierungskurs*, un corso separato rispetto al corso di lingua tedesca L2, che si conclude con un test a scelta multipla sulla cultura, la civiltà, la storia, le istituzioni e la vita civile della Repubblica Federale. In Italia invece i nuovi corsi per migranti includono incontri con le istituzioni del territorio e la didattica si suddivide in varie unità d'apprendimento che hanno lo scopo veicolare

contemporaneamente elementi linguistici e contenuti socio-istituzionali. Nel nostro paese, però, non è previsto un esame che valuti l'acquisizione di tali competenze. Per questa ragione, basandomi sull'attività del CTP di Modena e facendo riferimento al manuale *Italiano Lingua Nostra*, ho deciso di proporre un esame integrato. In corrispondenza delle prove che verificano le varie abilità linguistiche (lettura, scrittura, produzione e comprensione orale) nei test di lingua italiana L2 tradizionali si potrebbero aggiungere esercizi finalizzati alla verifica di conoscenze socio-culturali. Questo test risponderebbe in maniera più completa alle esigenze formative degli stranieri immigrati e rispecchierebbe peraltro la struttura dei corsi italiani, che in un unico percorso coniugano apprendimento di elementi linguistici L2 e acquisizione di competenze socio-istituzionali. La presenza di una prova obbligatoria integrata e di standard minimi nazionali uniformerebbero l'Italia agli altri paesi europei. Il conseguimento di certificati che attestino le conoscenze linguistiche e socio-istituzionali è infatti già obbligatorio per i cittadini stranieri immigrati in numerosi stati europei. Gli stati membri però stabiliscono autonomamente quale sia il livello di conoscenze minime necessario per ottenere una carta di soggiorno permanente. L'introduzione di una prova obbligatoria di lingua italiana L2 nel nostro paese è molto recente ed è perciò molto difficile poter valutare ora gli effetti di tale provvedimento. Uno degli obiettivi di tale misura è quello di creare maggiore omogeneità a livello nazionale. Oggigiorno, accanto a centri di eccellenza, dove l'organizzazione è efficiente e permette l'inserimento pressoché immediato dello straniero all'interno dei gruppi di studio, vi sono in Italia anche situazioni più critiche, dove gli insegnanti di italiano L2 scarseggiano e gli stranieri devono aspettare mesi prima di poter frequentare un corso di italiano. Ma è soprattutto a livello comunitario che manca un piano d'azione ed un quadro normativo unitario. Sarebbe infatti necessario uniformare a livello europeo il grado di conoscenze linguistiche richiesto per ottenere un permesso di soggiorno permanente, almeno per quanto riguarda l'ambito prettamente linguistico dove è già disponibile il *QCER* come base comune. Altrimenti, si corre il rischio di acuire ulteriormente le differenze tra i paesi, provocando squilibri sulla distribuzione dell'immigrazione e sulle condizioni e prospettive dei migranti che vivono in Europa.

Martina Ori

Laureata nel 2010 presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT) dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, sede di Forlì nel corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza (lingue: inglese e tedesco).

Dal gennaio 2011 lavora presso ADAPT – Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali come traduttrice e revisore linguistico. Tutor di lingua inglese presso la SSLMIT di Forlì.